



Bollettino Novità NS

**NSDAP/AO : PO Box 6414
Lincoln NE 68506 USA
www.nsdapao.org**

#1133

01.12.2024 (135)

Eroi non celebrati della razza bianca

Parte 6

Walt Disney

Non vorreste che la storia della vostra vita fosse scritta da Mare Eliot. A meno che non siate un ebreo marxista o un traditore della razza amante degli ebrei. È comprensibile che nessun uomo bianco che si rispetti possa aspettarsi un trattamento equo da parte di questa biografa da strapazzo. Ma finché siete ancora in vita, non avete nulla da temere da personaggi come il signor Eliot. Perché lui fa parte di quella nuova razza di avvoltoi "politicamente corretti" che banchettano con le reputazioni dei morti. Un modo semplice e a buon mercato per suscitare polemiche per un libro (polemiche = vendite) è diffamare qualche personalità opportunamente deceduta, la cui memoria è ancora generalmente venerata. E se la vittima in questione non era un amico degli ebrei, le possibilità di uno sciacallo letterario di



Walt Disney

ottenere recensioni entusiastiche su organi di bocca ebraica come il "New York Times" sono praticamente assicurate. La vigliaccheria di questi necrofilii è sottolineata dal fatto che le persone di cui scrivono non possono difendersi, perché sono tutte morte.

Dopo aver fatto a pezzi la fama di eroi bianchi come Henry Ford, H. L. Mencken e Charles Lindbergh, i vultori passano all'oggetto successivo della loro voracità, questa volta nientemeno che Walt Disney. Se mai qualcuno non ha avuto bisogno di presentazioni, quell'uomo è stato lo zio Walt, una delle figure più universalmente amate del XX secolo. Questo fino a quando Mare Eliot non decise di rastrellare i diritti d'autore, accattivandosi i favori dei potenti sionisti e diffamando il nome di un autentico genio ariano. Non deve sorprendere, quindi, che l'altro libro della Eliot, "Down Thunder Road", sia un'adorabile parodia di Bruce Springsteen. L'autore è quindi uno di quei nemici voltagabbana della cultura bianca, che ha svenduto la propria razza gonfiando il clamore di un rock 'n roller kosher drasticamente sopravvalutato, mentre imbratta con l'inchiostro e si sforza di mettere da parte gli autentici eroi bianchi, come il creatore di "Fantasia", per la distorsione incoerente di un ebreo untuoso e starnazzante. Ironia della sorte, proprio le cose che Eliot trova più spaventose sono proprio gli eventi della vita di Disney che qualsiasi lettore sano di mente applaudirà. Soprattutto per i nazionalsocialisti, il "Principe Oscuro di Hollywood", come viene denigrato nel sottotitolo della biografia, salirà più in alto che mai nella loro stima.

Una trappola ebraica per Disney

Nonostante l'ostilità non celata nei confronti del suo soggetto (invidia?), l'autore rivela per la prima volta a stampa la sorprendente portata del background nazionalsocialista di Walt Disney e la sua lotta, generalmente sconosciuta, durata tutta la vita contro l'acquisizione da parte degli ebrei del suo studio e del suo Paese. Eliot racconta come Disney abbia iniziato come giovane e oscuro illustratore all'inizio degli anni Venti, quando lasciò la sua casa in Kansas per tentare il grande successo a Hollywood. Il primo personaggio di Wait, Alice (tratto da Lewis Carroll), fu la dimostrazione delle sue tecniche cinematografiche innovative, che combinavano figure animate con attori in carne e ossa. Ma aveva bisogno di un distributore per fare della sua Alice un successo. Allora come oggi, la distribuzione cinematografica era il feudo privato degli ebrei che, come per istinto, fin dai primi giorni del cinema avevano intuito il suo potere senza precedenti di raggiungere e plasmare le menti delle masse gentili. Di conseguenza, Milton Feld fu il primo agente di Disney, che lo avviò verso quel nido di topi talmudici che è New York.

Lì, cadde nelle grinfie di Margaret Winkler. Questa gestì la prima distribuzione della sua serie di Alice, per la quale ricevette 1.500 dollari a film, una somma appena sufficiente a giustificare i costi di produzione, ma fu un inizio umiliante per il quale l'ingenuo artista del Midwest era sinceramente grato.

Pochi mesi dopo, però, Winkler lo informò che stava riducendo i suoi pagamenti quasi della metà, perché la sua serie non era stata accolta bene e stava perdendo soldi al botteghino. Scrive Eliot: "Disney era molto meno preoccupato dei tagli che del perché i suoi film non avessero più successo. Non aveva modo di sapere che la decisione di Winkler non aveva nulla a che fare con la qualità dei suoi film. I film di Disney, infatti, erano stati tra i più riusciti della scuderia di Winkler e avevano iniziato a costruirsi un seguito costante lungo la costa orientale. Tuttavia, avendo da poco sposato Charles B. Mintz, un ex agente di booking della Warner Bros, Winkler gli cedette il controllo totale della sua società. Mintz ridusse immediatamente tutti i pagamenti ai fornitori della società, indipendentemente dal guadagno dei loro film". Ora la trappola di Walt Disney era in corso.

Mintz si presentò inaspettatamente un giorno allo studio Hyperion e mentì a Walt e a suo fratello Roy, dicendo che la serie Alice sarebbe stata cancellata per mancanza di interesse. Walt "si chiuse nel suo ufficio e vi rimase per tutto il giorno e la notte successivi, rifiutandosi di parlare con chiunque e incolpandosi del fallimento dell'azienda. Non sapeva che Mintz faceva regolarmente la spola tra New York e Hollywood per negoziare con Carl Laemmle, il fondatore della Universal Pictures, un accordo per un coniglio a cartoni animati che facesse concorrenza alla serie di grande successo Felix the Cat. Una volta concluso l'accordo, Mintz escogitò un modo per far sì che non solo i Disney creassero il nuovo personaggio, ma che, se tutto fosse andato secondo i piani, i "bumpkins" (o "goyim"?, AVS), come Mintz si riferiva ai Disney alle loro spalle, finissero per implorarlo di rilevare il loro studio per consolidare l'accordo. Dopo aver lasciato passare qualche giorno, Mintz fece di nuovo visita a Hyperion, questa volta con "buone notizie". Disse ai fratelli che avrebbe potuto salvare l'accordo se avessero proposto un personaggio originale dei cartoni animati, ad esempio un coniglio".

Il coniglio in trappola della Disney

Totalmente ingannato da quella che pensava fosse l'assistenza comprensiva del suo distributore ebreo, Walt si impegnò a fondo per produrre finalmente "Oswald il coniglio fortunato". Chi fosse la fortuna di Oswald sarebbe emerso a tempo debito. Mintz, in qualità di intermediario venduto, ricevette il doppio del suo compenso

per la distribuzione firmando anche "Inkier" per l'agenzia fittizia di sua moglie, che non era coinvolta, "creando in tal modo due fermate aziendali tra Walt e Laemmle". Oswald fu un successo immediato ed enorme, generando "profitti considerevoli" per l'agente ebreo e il cartone animato ebreo. Cominciò a ribellarsi solo quando scoprì casualmente che Mintz e Laemmle stavano raccogliendo altri milioni di dollari commercializzando Oswald in giocattoli, barrette di cioccolato, abbigliamento e altri articoli per bambini, il tutto a sua insaputa, senza il suo consenso o la sua partecipazione. Mintz finse commiserazione e lo convinse a non intraprendere alcuna azione che avrebbe potuto alienare il signor Big, Carl Laemmle.

Nel febbraio del 1928, con Oswald e il Coniglio fortunato il cartone animato più popolare sui grandi schermi d'America, Disney si recò con la moglie Lillian a rinnovare il contratto a New York con Mintz, il quale "ebbe grande piacere di presentare Walt a vari produttori e registi che venivano a incontrare il giovane animatore di Hollywood". Quello stesso giorno, Mintz fece accomodare Walt nel suo sgargiante ufficio sulla Quinta Strada. "Poi, senza perdere tempo, in un modo tranquillo e intenso, diverso da quello che aveva mostrato a pranzo, Mintz comunicò quella che, a suo dire, sarebbe stata la sua unica e sola offerta. Con effetto immediato, l'anticipo di Disney per ogni cartone animato sarebbe stato ridotto da 2.250 a 1.800 dollari. Se ciò fosse stato inaccettabile, l'unica alternativa sarebbe stata l'assunzione da parte di Snappy (l'agenzia di Mintz) di tutte le ulteriori produzioni di cartoni animati di Oswald. E Mintz avvertì Walt che avrebbe usato il personale della Disney per farlo! (corsivo di Eliot)". Gli sforzi cospirativi tipicamente yiddish erano già in corso nella lontana Hollywood nello stesso momento in cui Mintz stava adulando Walt durante il pranzo, quando la maggior parte delle anime-tar di Disney "consegnarono simultaneamente le loro dimissioni per accettare posizioni con Snappy". Approfittando dell'angoscia di Disney per l'inatteso ultimatum, Mintz finse di cedere, poi si offrì di permettere a Walt di mantenere i diritti su Oswald, se solo Snappy avesse ottenuto i diritti sul 50% degli studi Disney. Era l'eterna storia del diavolo che conniveva per impossessarsi di un'anima umana.

Su consiglio di Roy, Walt rinunciò ai diritti della sua creazione, Oswald il coniglio fortunato, perdendo così tutti i suoi guadagni, ma mantenne la proprietà del suo studio, drasticamente ridotto. Con la proprietà rubata, Walt e Lillian si imbarcarono tristemente per il lungo viaggio di ritorno. È in questo viaggio deprimente, tuttavia, che il genio ariano che risponde ai grandi ostacoli nasce nel fertile intelletto di Walt Disney per produrre Topolino. Il resto è storia. Il destino di Oswald il coniglio fortunato, che inizialmente si era rivelato così popolare sotto la guida di Disney, fu

completamente oscurato dal suo nuovo personaggio. Senza il suo creatore, tuttavia, la fortuna di Oswald si esaurì rapidamente e dopo pochi rulli finì nell'oblio. Gli sforzi degli ebrei di generare profitti perpetui attraverso Oswald e il loro tentativo di impadronirsi degli studi Disney non approdarono a nulla, mentre la Walt Disney Productions raggiunse un successo mondiale senza precedenti negli anni Trenta.

Disney al "Partito Nazista Americano"

Walt, con gli occhi sempre fissi sulla sua arte, non notò il comune denominatore ebraico che univa Feld, Winkler, Mintz e Laemmle, e si preparò così a un altro conflitto di vita o di morte con l'ebraismo, quando ingenuamente permise agli ebrei di entrare nella sua organizzazione in rapida espansione. A dire il vero, quando stava ancora lottando per l'esistenza, pochi credevano che potesse tornare in auge dopo la cospirazione di Mintz. Ma con l'inatteso successo di Topolino, gli ebrei ricominciarono a considerarlo un mezzo per raggiungere i loro scopi. Tra gli animatori post-Mintz che si unirono agli studi Disney c'era Arthur Babbitt. All'insaputa di Walt, oltre a essere ebreo, Babbitt era stato citato dall'FBI come simpatizzante comunista. In segreto, iniziò a gettare le basi per uno sciopero che avrebbe portato i dipendenti della Disney a far parte della Cartoonist Guild, dichiaratamente marxista. Il fatto che questi stessi dipendenti fossero gli animatori più pagati del settore, con condizioni di lavoro esemplari, non aveva nulla a che fare con le richieste di Babbitt, perché il suo unico intento era quello di rendere la Disney Productions un'altra fabbrica di propaganda rossa. Dopo aver esaltato (e inavvertitamente smascherato) la creazione e la manipolazione della Screen Writers' Guild da parte del Partito Comunista degli Stati Uniti, Eliot sostiene che i comunisti "continuarono a svolgere un ruolo importante nella politicizzazione della cittadinanza di Hollywood" fino agli anni Quaranta.

Dopo aver rischiato l'estinzione per mano degli ebrei capitalisti, Disney si trovava ora ad affrontare gli ebrei comunisti intenzionati a rilevare il suo studio. I metodi erano diversi, ma il nemico era lo stesso. Finalmente riconobbe l'identità del pericolo e iniziò a cercare delle risposte. Secondo Eliot, "nel periodo in cui Disney aiutava a organizzare i registi indipendenti contro il mainstream dell'industria, accompagnava anche Lessing (Gunther Lessing), avvocato e amico intimo di Disney, alle riunioni e ai raduni del partito nazista americano (sic)". Il Partito Nazista Americano fu fondato nel 1958, circa 20 anni dopo gli eventi descritti da Eliot. I raduni a cui partecipò Walt Disney erano condotti dalle "Camicie d'argento" di William Dudley Pelley, un'organizzazione nazionalsocialista degli inizi, non un

partito con un programma politico, se non quello di preservare la neutralità degli Stati Uniti.

Babbitt, l'istigatore dello sciopero, seguiva Disney alle riunioni delle Camicie d'Argento e lo spiava: "Negli anni immediatamente precedenti l'entrata in guerra, c'era un piccolo ma ferocemente fedele, suppongo legale, seguito del Partito Nazista. Si poteva comprare una copia del "Mein Kampf" in qualsiasi edicola di Hollywood. Nessuno mi chiese di andare a qualche riunione, ma lo feci, per curiosità. Erano riunioni aperte, chiunque poteva parteciparvi, e io volevo vedere di persona cosa succedeva. In più di un'occasione osservai Walt Disney e Gunther Lessing, insieme a molte altre personalità di spicco di Hollywood afflitte dal nazismo. Disney andava sempre alle riunioni. Fui invitato a casa di diversi attori e musicisti di spicco, che lavoravano tutti attivamente per il partito nazista americano. Lo raccontai a una mia amica, all'epoca redattrice della rivista "Coronet", che mi incoraggiò a scrivere ciò che avevo osservato. Aveva dei contatti con l'FBI e mi consegnò i miei rapporti". Il fatto che il marxista Babbitt non si facesse scrupoli a collaborare con l'arciconservatore FBI quando si trattava di combattere i nazisti non deve sorprendere chi sa che la doppiezza è una seconda natura per la mentalità ebraica. Non a caso Disney si riferiva a lui come "il capo dei topi di fogna".

Topolino o Topo pigro?

Ma fu ascoltando gli oratori nazionalsocialisti che Wait ebbe il suo vero risveglio politico. Per la prima volta, apprese i fatti sull'ebraicizzazione di Hollywood e iniziò a comprendere le cause alla base del suo stesso dilemma con Mintz e altri, seguito dai suoi attuali problemi, alla maniera di Babbitt. Ironia della sorte, l'acquisizione da parte degli ebrei dell'industria cinematografica americana non è presentata in modo più succinto che nella biografia anti-Disney di Mare Eliot. Egli sottolinea che l'industria cinematografica è nata intorno alla fine del secolo come un'impresa interamente gentiliana guidata dal suo inventore, Thomas Alva Edison. Lui e gli altri direttori della fotografia ariani erano consapevoli della loro responsabilità pubblica, soprattutto nei confronti dei bambini, di presentare film etici e di alta qualità, moralmente validi e artisticamente edificanti.

Tuttavia, l'istinto ebraico fiutò presto le possibilità finanziarie di questo nuovo mezzo di comunicazione, facendo appello alle inclinazioni più basse delle masse: "Edison fu molto turbato dalla popolarità improvvisa e travolgente della prima novità del nuovo secolo, i nickelodeon, sale di divertimento che apparvero per la

prima volta nel Lower East Side di New York. Riteneva che sminuissero la sofisticata arte cinematografica offrendo "peep show" e altri luridi divertimenti destinati a soddisfare i piaceri carnali dei lavoratori. Nel 1910, Edison formò la prima alleanza cinematografica, nota come "Trust". Il suo scopo era quello di proteggere il pubblico (e i suoi interessi finanziari) dalla spazzatura immorale prodotta da quelli che lui definiva "profittatori ebrei", che non solo gestivano i nickelodeon, ma producevano anche i propri film da mostrare ai clienti. In risposta, un gruppo indipendente di cineasti per lo più ebrei, guidati da Carl Laemmle, formò la propria organizzazione di distribuzione, o scambio, come la chiamarono. Organizzarono un'efficace, anche se illegale, clandestinità per importare stock di pellicola grezza e attrezzature straniere che permisero loro di continuare a fare film".

Tuttavia, Edison non era un debole troppo civilizzato, come gli odierni smidollati aziendali. Organizzò i suoi Stormtroopers. Come riporta giustamente Eliot, "distrussero le sale giochi dei nickelodeon e appiccarono incendi a interi isolati nei quartieri che le ospitavano". Era l'unico argomento che gli ebrei comprendevano e funzionò. New York era di nuovo pulita. Ma gli ebrei non eccellono in nulla se non nella sopravvivenza e i Laemmle, "per mettere la massima distanza possibile tra loro e Edison", emigrarono in California. "Lì trovarono immobili a buon mercato, un clima perfetto e la protezione naturale di una zona cuscinetto di 3.000 miglia. La California diede loro una seconda possibilità di fare i loro film.

"A differenza dei loro omologhi della East Coast, i dirigenti degli studios hollywoodiani erano meno interessati alla sperimentazione artistica che al profitto. Mettevano sullo schermo ciò che vendeva di più. Il pubblico era disposto a pagare per vedere film pieni di sesso e violenza e Hollywood era più che felice di realizzarli. Tuttavia, i magnati di Hollywood non avevano idea di cosa si intendesse per film "socialmente accettabili". Non sapevano se i loro film fossero morali o immorali e non gliene poteva fregare di meno. Per loro i film erano solo veicoli di profitto, non strumenti di espressione. Più soldi faceva un film, meglio era. Ogni volta che l'industria veniva attaccata per essere moralmente corrotta, nessuno dei proprietari di Hollywood credeva che il problema avesse a che fare con la moralità.

"Il che, naturalmente, era proprio il problema. Tra coloro che percepivano correttamente Hollywood come dominata dagli ebrei, per molti esponenti del governo e del settore privato essi non erano altro che pagani, incapaci di comprendere, e tanto meno di progettare, l'essenza della moralità cristiana. Credevano che gli uomini d'affari ebrei di Hollywood avessero corrotto una forma

d'arte per fare soldi e che, così facendo, avessero contribuito alla crescente corruzione morale dell'America. Erano, secondo le parole di Henry Ford, un perfetto esempio del crescente problema dell'America, l'afflusso di "ebrei internazionali" avvenuto nel corso del secolo".

Ford non fu nemmeno l'unico americano ariano famoso ad opporsi alla Hollywood ebraica. William Randolph Hearst, "non amico né degli ebrei né dell'industria cinematografica", pubblicò una serie di editoriali che documentavano la degenerazione e il marxismo che si sprigionavano dai film. "La campagna di Hearst ricevette molto sostegno al Congresso, dove la definizione di moralità cinematografica si era ampliata nel corso degli anni fino a includere non solo la provocazione sessuale ma anche la sovversione politica. Nel marzo del 1929, il senatore americano Smith Brookhart riassunse ciò che considerava il deterioramento della situazione a Hollywood come nient'altro che una battaglia per il profitto a scapito della moralità sessuale e sociale tra studios concorrenti, guidati da 'gruppi di ebrei'".

Topolino e la svastica

Così esposto ai fatti del potere ebraico a Hollywood, i veli caddero dagli occhi di Walt Disney che giurò di mantenere il suo studio per sempre libero dagli ebrei. Oltre a preoccuparsi della sua arte, voleva combattere la stessa minaccia che minacciava il suo Paese e la sua civiltà. Consapevole che l'appartenenza a un gruppo apertamente nazionalsocialista non avrebbe fatto altro che alimentare il fuoco preparato per lui dai suoi nemici, Disney si impegnò invece nel "più rispettabile" movimento America First, un'organizzazione ombrello di gruppi conservatori, di destra e persino fascisti e nazionalsocialisti della nazione, tra cui le Camicie d'Argento, in opposizione popolare all'isteria bellica generata dalla capitale della nazione a Washington D.C. alla capitale del cinema a Hollywood. Walt divenne effettivamente un attivista dichiarato, condividendo persino lo stesso podio con Charles Lindbergh durante i raduni di massa e i discorsi radiofonici dell'America First in tutto il Paese,

Da sempre spiritoso, non poté fare a meno di inserire di nascosto nelle sue illustrazioni un sostegno criptico alla Causa. Inevitabilmente, sia gli amici che i nemici se ne accorsero: "C'era chi cominciava a vedere 'segnali segreti' nel lavoro di Disney, tra cui, in un caso, una svastica nel pannello finale di una striscia a fumetti di 'Topolino' del 19 giugno 1940. Il turbine di apprensione che circondava la striscia raggiunse infine la scrivania di J. Edgar Hoover dopo che uno dei "fan"

di Disney scrisse al capo del Bureau citando l'edizione del 19 giugno. Il "fan" ha scritto che "nell'ultima sezione di Topolino di Walt Disney c'è una svastica molto evidente sotto forma di due note musicali incrociate". In effetti, la croce uncinata in questione non sembra casuale, a causa della sua collocazione sopra le parole "il vecchio mandriano". Disney, appassionato cavallerizzo, si riferiva spesso ai suoi compagni di weekend come a "un vecchio mandriano". La vignetta era probabilmente intesa come uno scherzo interno, l'unico luogo pubblico in cui Walt sentiva di potersi identificare con il nazionalsocialismo, per quanto in modo criptico.

Nel frattempo, lo sciopero di Babbitt stava danneggiando il suo studio, sottraendo animatori chiave. Gli scioperanti ebrei comunisti lavoravano a braccetto con i magnati del cinema ebrei capitalisti ancora ansiosi di controllare la Disney, in un modo o nell'altro, come Frank Tashlin, capo della società "Screen Gems" di Harry Cohn: "Tra i primi a firmare con Tashlin c'era David Swift, uno dei più giovani e promettenti animatori della Disney. Quando Walt venne a conoscenza dell'intenzione di Swift di andarsene, secondo l'artista, "mi chiamò, finalmente, e con un finto accento ebraico mi disse: 'Ok, Davy boy, vai a lavorare per quegli ebrei. È quello il tuo posto, con quegli ebrei'".

Un ebreo di prim'ordine sequestra gli studi Disney

Gli sforzi di Disney per evitare che il suo Paese cadesse in una guerra per la liberazione dei profitti degli ebrei si interruppero bruscamente subito dopo Pearl Harbor. Il suo studio fu sequestrato dalle forze dell'esercito americano e lui fu costretto a sfornare cortometraggi di propaganda da nientemeno che il Segretario del Tesoro, Henry Morgenthau, autore del sanguinoso "Piano Morgenthau" per liquidare il popolo tedesco per il suo imperdonabile peccato di antisemitismo. Si lamentò amaramente con Roy e Lessing di come lo studio fosse ora costretto ad accettare "quell'ebreo", come Walt si riferiva al Segretario, non solo come consulente ma come socio a tutti gli effetti che voleva essere responsabile di tutto. Per Walt, lo studio funzionava ora con il messaggio di Morgenthau consegnato dai messaggeri di Disney: film di propaganda politica che sfruttavano la popolarità di quel topo tutto americano, Topolino, della sua dolce metà, Minnie, dell'amico Paperino, del compagno Pippo e del cane Pluto. Si dice che a un certo punto Disney abbia definito i suoi amati personaggi come prigionieri, costretti a recitare come tanti piccoli pinocchi per un Morgenthau stromboliano".

Ma l'occupazione ebraica degli studi Disney fu di breve durata e i militari si ritirarono nel 1943. In seguito, Walt continuò la lotta, per quanto inutile, contro la marea montante del marxismo, soprattutto testimoniando davanti a varie indagini governative sull'infiltrazione comunista nelle arti e nei mezzi di intrattenimento. Ma gli ebrei non riuscirono mai più a prendere piede nella Disney Productions, almeno finché egli visse, e il suo nome continuò a essere considerato in tutto il mondo come sinonimo di eccellenza culturale popolare.

Disneyland invasa dai topi

Dopo la sua morte, avvenuta all'età di 65 anni nel 1966, lo studio passò agli eredi. I loro litigi e la loro incompetenza portarono a un rapido declino del prodotto e dell'azienda Disney, generando una crisi pericolosa per la loro eredità artistica e finanziaria, e aprendo contemporaneamente nuove possibilità per il Vecchio Nemico: "Un uomo basso e rotondo, con buchi di proiettile al posto degli occhi e capelli neri che un collaboratore descrisse come non proprio scuri come il suo cuore, Saul Steinberg era giunto alla conclusione che, nel suo attuale stato di debolezza, la Walt Disney Productions era perfettamente posizionata per un'acquisizione aziendale. Ciò che aveva attirato Steinberg era il continuo declino del valore delle azioni Disney. All'inizio del 1984, la Disney era quotata a 45 dollari per azione, in calo rispetto al massimo dell'anno precedente (84 dollari). Steinberg voleva acquisire lo studio in difficoltà per vendere i suoi singoli beni - la cineteca, lo studio di Burbank, i parchi di divertimento - per quello che pensava gli avrebbe fruttato l'equivalente di 100 dollari per azione, un enorme profitto pari a più del doppio del suo investimento".

Ma Steinberg fu solo il primo degli sciacalli attratti dal profumo di carogna dell'opportunità personale del declino della Disney Productions: "Gli sviluppi della Disney attirarono l'attenzione della nuova razza di arbitraggisti di Wall Street, investitori in grandi blocchi di società che stavano per essere saccheggiate e le cui azioni sarebbero quindi aumentate improvvisamente e bruscamente. Nella notte uno di questi arbitraggisti, Ivan Boesky, entrò nel gioco. Il suo obiettivo non era quello di rilevare lo studio, ma semplicemente di cavalcare la prevista escalation del valore delle azioni che sarebbe naturalmente seguita a qualsiasi acquisto improvviso e di grandi dimensioni - quello di Steinberg, quello di Roy E. Disney o il suo. Boesky divenne così il quarto maggiore azionista dello studio Walt Disney".

Alla fine, non ha fatto alcuna differenza quale degli spazzini abbia preso il sopravvento. Lo sciacallo vincitore è stato Michael Eisner, responsabile della

distribuzione di "epopee" come l'antinazista "I predatori dell'arca perduta", il razzista "Ufficiale e gentiluomo" e il palesemente bolscevico "Reds". Sulla base di questi film di successo finanziario, anche se artisticamente e moralmente discutibili, il consiglio di amministrazione della Disney, demoralizzato dopo il pagamento di 325 milioni di dollari di "ricatto" a Saul Steinberg, permise a Eisner di diventare il capo dello studio. Fedele alla sua forma, ha spalancato le porte della Disney ai suoi colleghi prescelti, come Jeffrey Katzenberg e Richard Frank, entrambi dirigenti della Paramount, che hanno salvato lo studio dalla distruzione finanziaria con licenziamenti massicci e tagliando drasticamente l'elevato standard di valori produttivi istituito da Walt.

La Disney Productions si riprese effettivamente dal punto di vista economico, ma non si riprese mai dal punto di vista artistico. "Tuttavia, tra gli applausi c'erano le voci scontente di molti veterani della Disney. Soprattutto gli animatori di vecchia data erano disturbati dallo stile di animazione quasi totalmente computerizzato dello studio. Sebbene Walt stesso amasse l'innovazione tecnica, la sensazione di molti veterani Disney era che lo studio avesse abbandonato il suo patrimonio creativo, l'arte dell'animazione disegnata a mano al servizio della narrazione. I nuovi film, lamentavano, non sembravano altro che rimaneggiamenti poco mascherati di originali molto migliori. Un animatore Disney di lunga data ha affermato che "Tesoro, ti ho rimpicciolito i bambini", con il suo motivo più grande e più piccolo, in realtà non era altro che un remake di "Alice nel paese delle meraviglie". Un veterano delle storie ha suggerito che il personaggio di Roger Rabbit assomigliava moltissimo all'originale Oswald di Walt.

Naturalmente, la vera ragione dietro la spersonalizzazione e la qualità blandamente generica dell'odierno prodotto Disney reimpacchettato non è da ricercare in nuove tecniche informatiche, ma negli uomini d'affari senza volto che ora controllano il vasto impero Disney che i loro simili non sono mai stati abbastanza creativi da immaginare o costruire. Anche l'identificabile Eisner è scomparso: "Diffidando, forse, della promessa del presidente Bill Clinton di un'imposta più severa sulle plusvalenze, (ha) incassato la maggior parte delle sue stock option e ha portato a casa un assegno di 192 milioni di dollari".

"In una taverna di Burbank, il figlio di uno dei registi originari della Disney sedeva in un angolo, sorseggiando uno scotch e una soda. Scosse la testa, bevve un sorso e si appoggiò allo schienale. "Cosa credi che penserebbe il vecchio Walt di un ebreo che fa così tanti soldi con il suo studio?"



NS KAMPFRUF
KAMPFSCHRIFT DER NATIONALSOZIALISTISCHEN DEUTSCHEN ARBEITSPARTEI AUSLANDS- UND AUFBAUORGANISATION

October 1934 November 1933 20. April 1943 (133)

Der Kampf geht weiter !

Sechzig Jahre nach der Kapitulation der Wehrmacht am 8. Mai 1945 ist die nationalsozialistische Bewegung stärker als je zuvor in der Nachkriegszeit. Und zwar nicht nur in Deutschland, sondern auf globaler Ebene!

Lebensziele von Massenmord, Verleumdung, Verfolgung und Verdrängung haben nicht ermöglicht, das Kaiser der germanischen Völker Adolf Hitler zu entsetzen.

Alle Nationalsozialisten sind von heute an bereit, sich für die Errichtung einer neuen Welt zu einsetzen. Die Bewegung ist eine militärische Bewegung, aber die Größe des heutigen Volkes ist heute noch viel größer als in der Vergangenheit.

Der vorwiegend Gegner ist aber dabei, das Volkstum - gegen alle wahren Völker (?) - zu behaupten. Seine Mittel sind Entnazifizierung, Überforderung und Konsumierung.

Ob "regal" oder "illegit", ob im Wahlkampf oder im Streikkampf, ob im Propagandakampf innerhalb oder auf einem Schlachtfeld anderer Art, jeder Nationalsozialist hat seine Pflicht!

Hail Hitler!
Gerdhard Lank



TROTZ VERBOT NICHT TOT !



Bollettino Novità NS
www.nsdapao.org

1005 19-06-2022 (133)

NSDAP/AO: PO Box 6414 - Lincoln NE 68506 - USA

Rapporto frontale
Intervista con Molly

Terza parte

NSK: I suoi progetti attuali sono ovviamente di natura filosofica e artistica.

Ci descriva il suo punto di vista sull'impatto di questi argomenti in politica.

Molly: Cerco di aggiornare la galleria fotografica, ma soprattutto mi sto concentrando su Adolf Hitler e l'Esercito dell'Umanità (www.measuringtheunconscious.com/truth.html). Ora sono a 21 pagine e ho ancora molto da fare. Studiare la Seconda guerra mondiale è un campo minato di informazioni. Si cercano informazioni su una cosa e se ne trovano altre due da ricercare. Ci si sente un po' come un archeologo che porta alla luce un passato sepolto. Un passato che si preferisce non portare alla luce. Possiamo ringraziare ancora una volta Internet per



the **NEW ORDER**

Number 179 (133) Founded 1973 April 26, 2013 (133)

The Fight Goes On !

Seventy years after the capitulation of the Wehrmacht on May 8, 1945, the postwar National Socialist movement is stronger than ever not only in Germany, but throughout Europe.

Decades of mass murder, expulsion, persecution, and defamation have not sufficed to destroy the seed of the brilliant idea of our much loved Führer Adolf Hitler.

All National Socialists and other racially-aware citizens and racial kinemen fight side by side for the preservation.

The movement has indeed become stronger, but the danger of biological folk death is also much greater today than in the past.

The desperate enemy is in the process of committing genocide against all White folk. His means are neo-White immigration, culture distortion, and race-mixing.

Whether "legal" or "illegal", whether in election battle or street battle, whether armed with propaganda material or on a battlefield of a different kind, every National Socialist must do his duty!

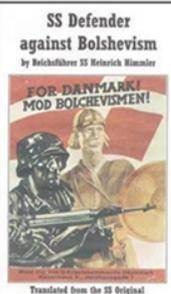
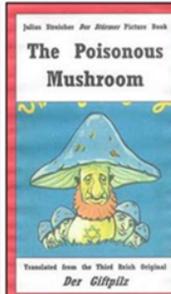
Hail Hitler!
Gerdhard Lank



TROTZ VERBOT NICHT TOT !

Il NSDAP/AO è il più grande fornitore Il mondo della propaganda nazionalsocialista!

Riviste cartacee e online in molte lingue
Centinaia di libri in quasi una dozzina di lingue
Oltre 100 siti Web in dozzine di lingue

<p>SS Defender against Bolshevism by Reichführer SS Heinrich Himmler</p>  <p>FOR DENMARK! MOD BOLSCHEVISM!</p> <p>Translated from the SS Original</p>	<p>Julius Streicher <i>Der Stürmer</i> Führer Book</p> <p>The Poisonous Mushroom</p>  <p>Translated from the Third Reich Original <i>Der Giftpilz</i></p>	<p>Reinhold Beckmann</p> <p>Hitler in Italy</p>  <p>HITLER in ITALIEN</p> <p>English / German Deutsch / English</p>	<p>SS Viewpoint - Vol. 9 Wife and Family</p> 	<p>Theodor Fritsch</p> <p>The Sins of High Finance</p> 	<p>Luftwaffe War Art Die Luftwaffe im Bild</p>  <p>English - German / Deutsch - English</p>
---	---	---	---	--	---

BOOKS - Translated from the Third Reich Originals!
www.third-reich-books.com



NSDAP/AO
Fight Back!



nsdapao.org

Contact us to find out how YOU can help!

Così si conclude l'ultima biografia del più grande animatore del mondo. La copertina presenta la sua foto che proietta l'ombra di un profilo sinistro, che ovviamente dovrebbe appartenere a Walt Disney. Ma l'immagine con il naso adunco e la bocca avida non assomiglia affatto al creatore ariano di "Biancaneve" e "20.000 leghe sotto i mari".